LINEE PROGRAMMATICHE PROF. NICOLA LAFORGIA

CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA SCUOLA DI MEDICINA DELL'UNIVERSITA' DI BARI

TRIENNIO 2026-2029

Il ruolo di Presidente della Scuola di Medicina si sviluppa attraverso diversi compiti di coordinamento e indirizzo che, sostanzialmente, ma con impatto diverso, riassumono quelli che sono gli obiettivi e i doveri di tutti i Docenti Universitari di Medicina, cioè le complesse attività della Scuola negli ambiti di didattica, assistenza e ricerca.

Non è casuale averli elencati in quest'ordine.

Infatti, compito certamente preminente del Presidente è quello relativo all'attività didattica.

Non serve riepilogare le modalità attraverso cui si esprime, ma credo sia importante sottolineare il tema della qualità della didattica.

Abbiamo da poco superato la valutazione ANVUR, risultato che si deve all'impegno del Presidente Dell'Erba e di tutti i colleghi e le colleghe nonché dei fondamentali uffici amministrativi.

A tutti loro, dal Presidente, professore e amico, Alessandro Dell'Erba, alle colleghe, ai colleghi e al personale tecnico amministrativo tutto, voglio rivolgere il mio sentito e sincero ringraziamento per l'attività profusa.

Non è la fine di un percorso, ma un traguardo che deve spingerci oltre.

Il tema dei processi di valutazione è un tema che deve essere perseguito, non solo quando cade dall'alto, spesso in tempi stringenti, ma come percorso da seguire tutti insieme.

Bisogna mettersi in discussione e tendere all'eccellenza. Dobbiamo chiedere il massimo impegno ai nostri studenti e al contempo esprimerlo in prima persona.

Solo l'esempio può produrre risultati.

Un grandissimo sforzo è stato fatto per restituire tante aule alla didattica per i nostri studenti e docenti.

Bisogna continuare e finire il programma di messa a sistema del complesso delle aule a disposizione, prevedendo sorveglianza e tutela, consapevoli che è patrimonio di tutti.

Si deve lavorare tutti insieme con l'obiettivo comune della valorizzazione della Nostra Scuola.

Era nei programmi la realizzazione di uno spazio didattico con una mensa per gli studenti e, al netto delle difficoltà dei tempi, non si può non continuare a perseguire questa strada.

Il punto per me fondamentale è, come accennato prima, la qualità della didattica, che ha svariati modi di espressione, anche grazie all'utilizzo dei più moderni sistemi tecnologici e di

intelligenza artificiale, ma che si realizza al meglio e compiutamente attraverso l'entusiasmo e la passione di chi insegna e di chi apprende.

Gli sforzi per il miglioramento della didattica vanno espressi da tutti, dai Docenti, dagli Studenti, dal Personale Tecnico e si realizzano al meglio se si condivide l'idea di essere tutti parte della stessa squadra, la Scuola di Medicina di Uniba.

Siamo in un momento di grande innovazione e di grandi possibilità anche per la formazione e bisognerà saper cogliere ogni opportunità.

Ma siamo anche in un periodo nel quale le grandi possibilità di informazione stanno mettendo in grande difficoltà il ruolo del Medico e una riflessione è necessaria e, inevitabilmente, attiene anche ai temi della didattica.

Solo per lanciare una pietra nello stagno, ma è pensabile che la formazione delle prossime generazioni di medici possa essere soltanto, o prevalentemente, tecnologia?

Io credo di no e credo anche che sarà importante interrogarsi sul ruolo della Medicina nel senso di Cura, che, a mio parere, è anni luce distante dall'applicazione pedissequa di protocolli, linee guida, o, peggio, di algoritmi.

Il rapporto umano resta la base, sia nell'apprendimento che nella successiva professione.

Credo si debba ricercare e insegnare anche questo.

Attualmente ricopro il ruolo di Direttore della Scuola di Specializzazione di Pediatria, da cui dovrò dimettermi qualora fossi eletto, e ho toccato con mano in questi anni come sia complicato perseguire la strada della migliore formazione se, in ragione dei vari decreti Calabria e altri, i nostri specializzandi finiscono altrove, dedicandosi alle attività assistenziali, mai chiare dal punto di vista normativo, perdendo inevitabilmente anni fondamentali di formazione.

Certamente le ragioni di sopperire alle difficoltà del SSN possono essere prioritarie, ma credo che una riflessione profonda sul ruolo della formazione specialistica vada fatto.

Gli anni di formazione persi difficilmente si recuperano.

Per questo dobbiamo, tutti insieme, lavorare per un'offerta didattica la migliore possibile.

Oggi ancor più ben sapendo che l'estensione della nostra Scuola si sta ampliando con la realtà ionica che è stata rafforzata con un notevole impegno finanziario della Regione e anche grazie alla amministrazione Uniba, che, sin da subito, ha mostrato sensibilità coprendo con una significativa anticipazione l'impegno finanziario di provenienza regionale e così garantendo al corso di studio di Medicina di Taranto un suo consolidamento.

È importante saperlo e anche una grande responsabilità.

Qualche mia proposta da mettere sul tavolo:

-ripensare alla modalità di preparazione della tesi di laurea e della conseguente proclamazione;

-aprire sempre di più alle “contaminazioni” con discipline diverse, non solo attraverso i corsi di competenze trasversali (a mio parere poco conosciuti);

-impegno comune per pubblicizzazione sul sito di Uniba delle attività: orari lezioni, programmi etc. (a questo proposito abbiamo creato, grazia all’impegno degli uffici, e ringrazio Rosa Santoro per tutte e tutti, su Teams luoghi digitali per le attività delle nostre Scuole di Specializzazione);

-impegno comune per rispetto delle date delle lezioni, delle date degli esami, delle modalità stabilite per gli esami in particolare dei corsi integrati, della messa a disposizione del materiale didattico;

-badge per le presenze degli studenti a lezione.

Sono proposte di minima e mi aspetto di ricevere da tutte/i ulteriori suggerimenti.

Infine, e sempre in tema di didattica, credo che le nuove modalità di accesso al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, che, lo dico senza tema di smentita, l’Accademia ha subito, ma cui, con grandissimo impegno di tante e tanti (non faccio nomi perché rischierei di dimenticare qualcuno/a) si è ottemperato, sottolineino come, oltre che essere responsabili dei compiti istituzionali, si debba essere presenti nel dibattito pubblico, discutendone in maniera aperta e condivisa, con chiarezza e trasparenza.

L’unità della Scuola non può essere solo uno slogan elettorale o pre-elettorale, l’unità si persegue attraverso il coinvolgimento di tutte e tutti e la partecipazione nelle forme previste.

Detto per sommi capi l’impegno sulle questioni della didattica, credo che il ruolo del Preside della Scuola sia di fondamentale importanza per le relazioni con l’AOUC Policlinico-Giovanni XXIII, e a breve con l’ AOUC Taranto, insieme ai Direttori di Dipartimenti Universitari.

Dobbiamo, e uso il plurale volutamente, essere rispettati per il nostro ruolo di Docenti e per quanto diamo al nostro partner Azienda e al territorio regionale e non solo.

Dobbiamo essere parte attiva nel difendere il nostro SSN, che, nonostante mille difficoltà, deve assicurare cure a tutte e tutti, indipendentemente dalle possibilità di ciascuno.

Su questo, per quello che potrà servire, io credo che dobbiamo offrire tutta la nostra capacità ed esperienza alle amministrazioni.

Credo che un’informazione puntuale circa le problematiche che si affrontano quotidianamente sia indispensabile e che un lavoro di squadra condiviso possa portare a migliori risultati rispetto a interlocuzioni singole.

La Presidenza deve rappresentare la Scuola di Medicina nei rapporti con l'Azienda e con il SSN e la Regione Puglia, perché è indubbio che la formazione universitaria può realizzarsi al meglio solo se il contesto nel quale si sviluppa è un contesto attrattivo, funzionale e accogliente.

Non devo sottolineare a nessuno come anche la Scuola di Medicina si trovi in un contesto locale dove offerte pubbliche e private di formazione universitaria si sono rapidamente moltiplicate, imponendo una sorta di concorrenza, non solo per gli studenti, ma anche per i docenti.

È un confronto complicato perché non tutti godono delle stesse possibilità economiche e soprattutto di fluidità di percorsi amministrativi, ma non si tratta di difendere l'Istituzione per preconcetto, si tratta di fare squadra e offrire il meglio.

Noi non abbiamo un vero e proprio Campus, probabilmente non abbiamo i mezzi e i luoghi e le economie, come non abbiamo ancora un Clinical Trial Center, ma si può e si deve lavorare con queste prospettive anche nel medio-lungo periodo.

Così come, e chiudo queste mie note, è tempo che il grande sforzo nella ricerca e nell'assistenza di eccellenza che i Docenti della Scuola esprimono debbano essere convogliati, con il fondamentale imprescindibile apporto dei Direttori dei Dipartimenti Universitari, per la realizzazione di un IRCCS Policlinico-Giovanni XXIII.

Non è mia intenzione scrivere una sorta di libro dei sogni, io vorrei mettere a disposizione di tutte e tutti una lunga esperienza sui temi a tutte e tutti noi propri, didattica, ricerca e assistenza.

Ribadisco, si deve lavorare insieme.

Da parte mia posso assicurare impegno totale, ascolto e disponibilità.

Sono solo tre anni (non potranno essere di più per ragioni anagrafiche), ma cercando in rete il proverbio "*Roma non fu costruita in un giorno*" l'AI mi suggerisce che i progetti importanti (e essere Preside è straordinariamente importante!) richiedono tempo, pazienza e un lavoro costante.

È fondamentale saperlo: se si definisce la direzione tutti insieme sapremo dare senso ad ogni passo che riusciremo a fare.

Bari 29/7/2026

NICOLA
LAFORGIA
29.07.2026
13:10:46
GMT+02:00